

Image not found or type unknown



---

**ETICA E DENARO**

# **Per aiutare i poveri alla Chiesa servono i ricchi. Non i pauperisti**

---

**EDITORIALI**

26\_03\_2025

Image not found or type unknown

Negli ultimi mesi, lo **scandalo che ha coinvolto l'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale** (UsAid) ha scosso governi e testate giornalistiche a livello globale. Le accuse di finanziamenti impropri, perché finalizzati a guerre ideologiche ancor prima che al sostegno umanitario, e la conseguente decisione dell'amministrazione Trump di cambiare pagina hanno portato alla luce un'evidenza spesso trascurata, tanto semplice quanto dimenticata: solo chi detiene il denaro può finanziare e diffondere istituzioni, idee e influenzare l'opinione pubblica. È essenziale che i cattolici riconoscano e riscoprano l'importanza di possedere e ben gestire le risorse economiche per promuovere i propri valori all'interno della società.

**La sinistra progressista ha da tempo compreso l'importanza** del controllo delle risorse finanziarie per promuovere la secolarizzazione e l'agenda "woke". Attraverso ingenti fondi, essa sostiene iniziative che spesso vanno contro i principi tradizionali della Chiesa. Allo stesso tempo, predica alla Chiesa (e da dentro la Chiesa) l'ideale della

povertà evangelica, certo non per rispetto e venerazione, ma per disarmarla sia socialmente che politicamente. Questo inganno del pauperismo si basa sulla fallace associazione tra ricchezza e materialismo, suggerendo che una Chiesa povera sia anche più spirituale, quando in realtà è solo più miserabile. Tale visione ha radici marxiste, secondo cui la ricchezza di uno implica necessariamente l'impoverimento dell'altro e conferisce al più ricco un potere oppressivo.

**Eppure, se osserviamo la storia, emerge un quadro differente.** La Chiesa, sin dai primi secoli, ha utilizzato ingenti risorse economiche per diffondere il Vangelo e costruire la civiltà cristiana. Nel Medioevo, grazie al sostegno di benefattori e monarchi fedeli, la Chiesa ha potuto fondare scuole, università e ospedali, divenuti centri di sapere e assistenza che hanno plasmato il mondo occidentale. Ordini religiosi come i Benedettini e i Francescani, pur predicando una vita semplice, hanno gestito immense proprietà terriere, le quali permisero loro di sostenere intere comunità, preservare e accrescere il sapere.

**Nel Rinascimento, le grandi famiglie cattoliche italiane** e spagnole hanno finanziato la costruzione di basiliche, conventi e opere d'arte che ancora oggi testimoniano la grandezza della civiltà cristiana. In Francia, la monarchia e l'aristocrazia hanno sostenuto le missioni gesuite, che portarono il Vangelo in Asia e nelle Americhe. Si pensi ancora al grande banchiere cattolico bavarese Jacob Fugger, il banchiere dei papi, nonché amico personale dell'imperatore Carlo V d'Asburgo. Nel XIX Secolo, figure come san Giovanni Bosco utilizzarono donazioni e risorse per creare istituti educativi che sottrassero migliaia di giovani dalla strada, offrendo loro un futuro migliore. Anche nel XX Secolo, è stato solo grazie al finanziamento di ricchi cattolici che è stato possibile costruire scuole, media indipendenti e movimenti pro-vita.

**Di fronte a questa realtà storica, appare evidente** che il rifiuto della ricchezza come strumento di apostolato è un errore strategico che ha permesso alla sinistra progressista di conquistare ampi settori della società. Chi detiene il controllo dei media, dell'educazione e delle istituzioni culturali è in grado di plasmare la mentalità collettiva, stabilendo ciò che è considerato accettabile e ciò che deve essere ostracizzato. Per questo motivo, è fondamentale che emergano, oggi più che mai, milionari e miliardari cristiani consapevoli della battaglia culturale in corso.

**Guardando al futuro, i cattolici devono pensare in grande** e non devono avere paura di farlo. Finanziare singoli progetti è buono ma si può fare di più: serve una strategia di lungo termine per creare un ecosistema economico alternativo capace di sostenere scuole, università, giornali, televisioni, case editrici e piattaforme digitali.

Serve una nuova classe di imprenditori cattolici disposti a usare la propria influenza per difendere i valori perenni della vera civiltà occidentale, quella costruita con le travi dell'antropologia greca, del diritto romano e della fede cattolica. Il modello delle grandi fondazioni progressiste dimostra che investimenti pluriennali e strutturati possono cambiare la cultura di un Paese, anzi del mondo intero. Perché i cattolici non dovrebbero fare lo stesso?

**Il denaro non è un male in sé**, ma uno strumento che, se utilizzato saggiamente, può servire per edificare il bene e contrastare le forze che minacciano la civiltà cristiana. La Chiesa ha bisogno di santi, ma anche di benefattori illuminati e coraggiosi.